

il commento dei padri

(Lc 16, 19-31) *Un tale era ricco e si vestiva di porpora e di bisso e banchettava... splendidamente. E c'era un mendicante di nome Lazzaro, pieno di piaghe che se ne stava per terra alla porta del ricco* (Lc 16, 19). Questo ricco non è condannato per aver preso l'altrui, ma per non aver dato

il suo. Si può capire quale pena dovrebbe meritare chi ruba l'altrui, se è già condannato all'inferno colui che non dona il proprio: questo ricco, infatti, non è stato punito per aver rubato, ma perché godeva malamente delle cose che aveva ricevuto. Dice il Signore: *Un tale era ricco e poi aggiunge subito: E c'era un povero di nome Lazzaro.*

Perché il Signore parlando di un ricco e di un povero, tace il nome del ricco e ci dà quello del povero? Certo perché il Signore riconosce e approva gli umili e ignora i superbi; come se volesse dire: conosco il povero umile, non conosco il ricco, superbo; quello lo approvo riconoscendolo, questo lo condanno rifiutando

v 19 Gc 5,1-5:

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovranano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage.

Lc 15,13: Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Lc 14,12-14: Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai a un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

vv 20-21 Gb 7,4-16: Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". Si allungano le ombre e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. Ricoperta di vermi e croste è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si disfa. I miei giorni sono stati più veloci d'una spola, sono finiti senza speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene. Non mi scorderà più l'occhio di chi mi vede: i tuoi occhi saranno su di me e io più non sarò. Una nube svanisce e se ne va, così chi scende agli inferi più non risale; non tornerà più nella sua casa, mai più lo rivedrà la sua dimora. Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! Sono io forse il mare oppure un mostro marino, perché tu mi metta accanto una guardia? Quando io dico: "Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto allevierà la mia sofferenza", tu allora mi spaventi con sogni e con fantasmi tu mi atterrisci. Preferirei essere soffocato, la morte piuttosto che questi miei dolori! Io mi disfaccio, non vivrò più a lungo. Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni".

Mt 15,26-27: E Gesù rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

vv 22-23: Gb 3,17-23: Laggiù i malvagi cessano d'agitarsi, laggiù riposano gli sfiniti di forze. I prigionieri hanno pace insieme, non sentono più la voce

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Amos

Am 6,1a.4-7

^{1a} Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! ⁴ Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. ⁵ Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; ⁶ bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. ⁷ Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 145 (146)

Loda il Signore anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

1 Tm 6,11-16

¹¹ Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹² Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³ Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵ che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶ il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. *Parola di Dio.*

altri autori cristiani

Facciamo in modo che i poveri vengano con fiducia nella Fraternità. Pur ricevendo

XXVI domenica del tempo ordinario c 26 settembre 2010

Alleluia, alleluia.

2Cor 8, 9

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹ «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰ A Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹ bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²² Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco ^B e fu sepolto. ²³ Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴ Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵ Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶ Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". ²⁷ E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸ perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹ Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ^C ascoltino loro". ³⁰ E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹ Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». *Parola del Signore.*

le note del testo

Sembra fare parte dello stile di vita di Dio nel Vangelo quello di capovolgere le situazioni umane. Il Vangelo di oggi ne è un esempio chiarissimo. Ci sono due ritratti, all'inizio quello di un ricco che veste di lino finissimo e di porpora, quindi abiti belli e preziosi che banchetta lautamente tutti i giorni, quindi per lui tutti i giorni sono festa. Ma questo ricco nella seconda scena viene descritto in

mezzo ai tormenti. C'è un povero che ha come vestito le sue piaghe, che ha come cibo le briciole che cadono dalla mensa, ma nella seconda scena lo troviamo nel seno di Abramo, quindi nel luogo dell'intimità e dell'Amore e della gioia grande. E la domanda diventa: perché? La prima lettura è tratta dal profeta Amos. Amos ha profetato 750 anni prima di Gesù Cristo e, dicono gli storici che Amos profetizza in un momento di benessere economico, in cui il regno d'Israele, che era il regno del nord, era diventato ricco. Era infatti un luogo di commercio attraverso cui passavano le carovane che dall'Egitto andavano in Mesopotamia e che dalla Mesopotamia tornavano in Egitto. Era diventato un paese ricco. Il profeta Amos fotografa la condizione di quelli che, dice, stanno a godersi la vita senza rendersi conto di quello che sta succedendo e che non si rendono conto della rovina del popolo, che non stanno a guardare il fatto che attorno a loro ci sono dei poveri che fanno invece fatica ad arrivare a sera.

(A): Il Vangelo è il ritratto del destino di due persone: il povero Lazzaro e il ricco che banchetta, come diceva Amos. Il povero Lazzaro non ha storia, è una persona che vive nella miseria con il desiderio di potersi sfamare un po', con nessuna speranza nella vita e, dice il Vangelo, quando muore viene portato nel seno di Abramo. Tradotto, questo vuole dire una cosa che sanno tutti quelli che leggono la Bibbia, e cioè che Dio ha un occhio di favore per i poveri, perché le persone che vivono una sofferenza disagiata, Dio le guarda con un interesse particolare e in qualche modo capovolge la loro sorte. Per cui questo povero Lazzaro viene portato nella gioia di Abramo. Dio si china sul povero, sul debole e lo innalza, lo solleva dalla polvere.

(B): Perché, dunque, le sorti vengono capovolte? Nella seconda scena, dove c'è il povero nel seno di Abramo e il ricco in mezzo ai tormenti, il ricco dice: « Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta

del dito e bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». In mezzo ai tormenti il ricco ha bisogno, è diventato un mendicante. E la risposta è che c'è di mezzo un abisso, che non può essere valicato; dal seno di Abramo non si può andare dove c'è il ricco, e dal ricco non si può andare dove c'è il seno di Abramo; c'è un burrone in mezzo.

E la domanda è: perché c'è? Chi l'ha fatto? È un burrone che impedisce all'uomo ricco di poter trovare la gioia e la vita. Chi lo ha costruito quel burrone? E la parabola dice: l'ha costruito il ricco nella sua vita, quando aveva il povero alla porta di casa e non l'ha visto, e non gli è andato incontro e non se n'è preso cura e non ne ha sentito la responsabilità. C'era un abisso tra la sala del banchetto del ricco e la condizione del povero. Ma quello l'ha costruito il ricco. E in fondo quello che c'è nell'aldilà non è altro che la continuazione di quello che l'uomo ha costruito nella sua vita. Se hai costruito comunione la ritrovi, se hai costruito degli abissi sei costretto a subirli nell'aldilà.

(C): Il ricco dice: "va bene, allora per me ormai non c'è niente da fare, ho costruito questo abisso, ma almeno va' ad avvertire i miei fratelli, non hanno ancora deciso il senso ultimo della loro vita, che non siano dei disgraziati come me, che non costruiscano anche loro degli abissi che li separano dagli altri: Ti prego Padre Abramo, manda Lazzaro ad avvertire i miei fratelli perché si convertano". Risposta: "Non è necessario, ne hanno abbastanza del Vangelo, della Parola di Dio". Insiste e dice: "Si hanno il Vangelo, hanno la Parola di Dio, ma se ci va un morto resuscitato questo farà un'impressione immensa". E Abramo dice: "No, proprio per niente, non serve a niente, non servono le grandi emozioni che poi non lasciano un segno nella vita. Il Vangelo e la Parola di Dio sono sufficienti, bastano". Perché? Se uno ascolta con attenzione la Parola di Dio, non c'è dubbio che impari a non costruire abissi, e dove eventualmente ci sono degli abissi che separano dagli altri impari a colmarli, a riempirli, perché la comunicazione ci sia; perché l'Amore si diffonda, perché il dono sia reciproco, ci si scambi la ricchezza e la gioia di vivere. Nel capitolo 58 di Isaia, che è quello che noi leggiamo all'inizio della Quaresima, il Profeta insegna in che cosa consiste il digiuno che piace a Dio e dice: "Quello che a Dio piace non è che tu vada in giro con la cenere sulla testa e che pieghi il capo come un giunco per dire che stai soffrendo, questo non Gli interessa niente. Quello che a Dio interessa è che tu dia da mangiare all'affamato, che tu accolga in casa tua chi casa non ce l'ha, che tu rivesta chi è nudo. E aggiunge «senza allontanare lo sguardo da chi è carne tua» (Is 58, 7). Che vuole dire: l'altro è carne tua! Il povero è carne tua! La persona sola è carne tua! Quindi non puoi fare finta di non vedere. Poi il Vangelo aggiunge quella frase di Gesù: "Quello che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo avete fatto a me; e quello che non avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, non l'avete fatto a me" (cfr. Mt 25, 31-46). E vuol dire: l'altro è carne tua, l'altro è carne di Cristo. L'altro, il bisognoso, il piccolo, la persona sola, la persona disperata, è carne di Cristo. E se celebriamo l'Eucaristia è per questo, perché la carne del Signore diventi nostra, perché anche noi possiamo diventare corpo di Cristo. E se diventiamo corpo di Cristo non ci sono più abissi, perché io e voi siamo lo stesso corpo, il corpo dello stesso Signore.

Prefazio suggerito: "In Cristo ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai egli si schiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli. Con la vita e la Parola annunciò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli!" (prefazio della preghiera eucaristica V/c).

con grande amore i ricchi, non stiamo ad aspettarli, non andiamo a cercarli, ma attendiamo i poveri, prepariamo ogni cosa per ben riceverli; procuriamoci il necessario, sia in alloggi che in cibi, per riceverne molti come ospiti. Desideriamo di aver sempre le nostre case piene. Se i nostri ambienti destinati agli ospiti diventano insufficienti, provvediamo subito ad ampliarli. Che questi ambienti siano sempre conformi alla santa povertà e alla santa abiezione della casa di Nazaret, ma che siano anche conformi alla sua carità (dal *Regolamento dei Piccoli Fratellidi* Charles de Foucauld).

Chiesa dei poveri, non solo Chiesa che aiuta i poveri con la sua organizzazione assistenziale. Chiesa dei poveri è Chiesa che si fa povera: Chiesa che condivide l'impotenza dei poveri, Chiesa che riconosce la propria collocazione nell'universo degli esclusi; Chiesa che sceglie, che ha capito che il mondo è diviso in due patrie, la patria degli oppressi e la patria degli oppressori, e che, a imitazione di Cristo, non materialisticamente, ma dal fondo entra nell'universo degli oppressi. Questa è la Chiesa dei poveri, della debolezza, la Chiesa esclusa, la Chiesa dello svuotamento di sé, la quale, soltanto a questa condizione della totale povertà, può annunciare il piano di Dio, quel piano di Dio che Luca presenta come un piano sovversivo. Dice: *Dio rovescia i potenti dai troni e esalta gli umili, sazia di beni gli affamati e caccia i ricchi a mani vuote* (L. Rosadoni, *Il mestiere di essere vivi*, 173).

si divertono al suono delle zampogne. Finiscono nel benessere i loro giorni e scendono tranquilli negli inferi. Eppure dicevano a Dio: "Allontanati da noi, non vogliamo conoscer le tue vie. Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo? E che ci giova pregarlo? E che ci giova pregare? E che ci giova pregare? E che ci giova pregare?". Non avete interrogato quelli che viaggiano? Non avete negare le loro prove, che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa. Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta e di quel che ha fatto chi lo ripaga? Egli sarà portato al sepolcro, sul suo tumulo si veglia e gli sono lievi le zolle della tomba. Trae dietro di sé tutti gli uomini e innanzi a sé una folla senza numero.

Is 65,13-14: Pertanto, così dice il Signore Dio: "Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito".

Lc 6,20-21.24-25: Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete".

Mt 13,41-43: Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

Mt 25,41-42.45: Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere. (...) In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

Gc 2,13; Fil 3,18-19.

vv 27-29 Gv 5,39-40.45-47: Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonia. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. (...) Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Lc 24,25-27: Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

At 15,21: Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe.

At 28,23; 2Tm 3,14-16; 2Pt 1,19-21.

vv 30-31 Gv 11,43-50: E detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera".

Gv 21,24-25.

dell'aguzzino. Laggiù è il piccolo e il grande, e lo schiavo è libero dal suo padrone. Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore, a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, che godono alla vista di un tumulo, gioiscono se possono trovare una tomba... a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio da ogni parte ha sbarato?

Lc 12,16-21: Disse poi una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi edatti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio".

Lc 18,24-25: Quando Gesù lo vide, disse: "Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!".

1Sam 2,4-8: L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore. I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo e assegnar loro un seggio di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo.

Gc 1,9-11: Il fratello di umili condizioni si rallegri della sua elevazione e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese.

Gc 2,5: Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?

Mt 8,11-12: Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti.

vv 24-26 Lc 3,8: Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre.

Gv 8,39.43-44: Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! (...) Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna".

Rm 9,6-8: Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa.

Gb 21,7-9.12-15.17.21-33: Perché vivono i malvagi, invecchiano, anzi sono potenti e gagliardi? La loro prole prospera insieme con essi, i loro rampolli crescono sotto i loro occhi. Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro. Cantano al suono di timpani e di cetre,

si divertono al suono delle zampogne. Finiscono nel benessere i loro giorni e scendono tranquilli negli inferi. Eppure dicevano a Dio: "Allontanati da noi, non vogliamo conoscer le tue vie. Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo? E che ci giova pregarlo? E che ci giova pregare? E che ci giova pregare? E che ci giova pregare?". Non avete interrogato quelli che viaggiano? Non avete negare le loro prove, che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa. Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta e di quel che ha fatto chi lo ripaga? Egli sarà portato al sepolcro, sul suo tumulo si veglia e gli sono lievi le zolle della tomba. Trae dietro di sé tutti gli uomini e innanzi a sé una folla senza numero.

Is 65,13-14: Pertanto, così dice il Signore Dio: "Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito".

Lc 6,20-21.24-25: Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete".

Mt 13,41-43: Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

Mt 25,41-42.45: Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere. (...) In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

Gc 2,13; Fil 3,18-19.

vv 27-29 Gv 5,39-40.45-47: Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonia. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. (...) Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Lc 24,25-27: Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

At 15,21: Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe.

At 28,23; 2Tm 3,14-16; 2Pt 1,19-21.

vv 30-31 Gv 11,43-50: E detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera".

Gv 21,24-25.